



Il leader del Movimento Cinque Stelle, Beppe Grillo
FOTO MARICHILO/ TM NEWS - INFOFOTO

Decreto-emergenze salvo Primo voto di fiducia

● **Il governo Letta supera l'esame anche se gli mancano 70 voti**
● **Sospiro di sollievo per Emilia e Abruzzo**

CINZIA ZAMBRANO
ROMA

Il governo Letta è riuscito a salvare il decreto «emergenze». E i terremotati possono tirare un sospiro di sollievo. È stato necessario il voto di fiducia, il primo del governo Letta: 383 sì, 154 no, con un leggero calo di consensi - 70 voti - rispetto a quelli ottenuti il 29 aprile, giorno dell'insediamento. Il provvedimento - che vale più di 1 miliardo e 500 milioni di euro e che prevede, tra l'altro, misure per il rilancio dell'area industriale di Piombino, per la ricostruzione delle zone terremotate del maggio 2012, per la ricostruzione in Abruzzo e Molise, per contrastare l'emergenza rifiuti a Palermo - è poi passato al voto finale con 336 sì e nessun voto contrario.

«Il decreto è un passo avanti importante - dice il presidente della Regione Emilia Romagna e commissario delegato alla ricostruzione, Vasco Errani. Sarebbe stato gravissimo se non fosse passato. Tutte queste polemiche politiciste non hanno nulla a che vedere con quel che serve per la ricostruzione. Fatto il decreto, ora dobbiamo impegnarci per andare avanti e attuare gli ordini del giorno approvati. A partire dalla defiscalizzazione dei rimborsi delle assicurazioni e dalle nuove norme sulla semplificazione». «Non si poteva rischiare di mancare all'appuntamento per dare risposte certe alle popolazioni colpite dai terremoti del 2012, 2009 e 2002. A questo è stata necessaria la fiducia, davanti a tempi troppo ristretti e l'incertezza di garantire a queste popolazioni il sostegno necessario», spiega Graziano Delrio, ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie. «Con la fiducia - dice Claudio De Vincenti, sottosegretario allo Sviluppo economico - il governo ha impedito che l'ostruzionismo del M5S e della Lega mettesse irresponsabilmente a rischio il varo di misure così importanti». Soddisfatto Letta, che dopo aver votato ha anche commentato la sentenza della Consulta su Silvio Berlusconi: «Immagino che sia rimasto deluso ma le

sue parole pubbliche sono state corrette e collaborative», ha detto prima di un pranzo di lavoro con Alfano.

Il sì alla fiducia è arrivato dopo una vigilia infuocata da forti tensioni tra governo e M5S, che aveva avviato un durissimo ostruzionismo alla Camera per contenuti considerati «troppo eterogenei e non urgenti». Secondo i grillini, il provvedimento era stato «stravolto» al Senato, e quindi andava «ripulito». Da qui le proposte che puntavano ad abrogare tre norme introdotte al Senato sulla delega al turismo per il ministero dei Beni culturali, sulle Camere di commercio estere e in Italia e sulle terre da scavo. Dopo un'apertura del Pd, i grillini hanno però fatto marcia indietro e han-

no fatto saltare la possibile intesa. A dire il vero, grazie a una mediazione del capogruppo Speranza, si era riaperto uno spiraglio per eliminare dal testo le modifiche apportate in Senato. Ma ad ogni riunione i rappresentanti M5S si presentavano con nuove richieste. Così, il governo è stato costretto a porre la fiducia.

«Il M5S ha rischiato di non far approvare norme molto importanti per i terremotati ed è una responsabilità grave», ha detto ieri Marco Carra del Pd.

LE MISURE

Terremoto in Emilia: previsti differimenti, proroghe ed estensioni di termini relativi alle misure adottate per gli eventi sismici del maggio 2012 in Emilia.

IL DECRETO EMERGENZE

AREE DI CRISI INDUSTRIALE
Riconosciuto lo status di area di crisi industriale complessa per Piombino e Trieste

RIFIUTI
Prorogata l'emergenza e la gestione commissariale sui rifiuti a Palermo fino al 31 dicembre 2013. Viene prolungato da 24 a 36 mesi il mandato dei commissari straordinari per i siti per lo smaltimento dei rifiuti in Campania

DEPURAZIONE
Norme per la prosecuzione dell'emergenza per la depurazione in Campania (Acerra, Marcianise, Napoli nord, Foce Regi Lagni, Cuma) e dell'impianto di derivazione di Succivo. L'emergenza viene prolungata anche per la Puglia fino al 31 dicembre 2013

EXPO 2015
Disciplina speciale per garantire il rispetto dei tempi e l'adempimento degli obblighi internazionali. Prevista, inoltre, l'istituzione di un commissario unico (già nominato da Enrico Letta)

TERREMOTO
Disposte alcune proroghe per le aree terremotate in Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto: lo stato di emergenza passa al 31 dicembre 2014. Attuazione dei Piani per la ricostruzione dei danni causati dal terremoto del 2002 in Molise e interventi per il sisma in Abruzzo

TAV
Esclusione dai vincoli del Patto di Stabilità interno degli interventi di riqualificazione territoriale per la Tav Torino-Lione

ANSA-CENTIMETRI

«Ringraziamo Sel e La Destra - ha affermato Piccitto - che hanno ufficialmente espresso in modo spontaneo e incondizionato il loro appoggio in vista del ballottaggio». Per la serie se l'appoggio esterno viene dato al M5S è automaticamente «incondizionato», per gli altri questa regola non vale.

L'altra curiosità è vedere accostati dal candidato dei Cinque Stelle Sel e la Destra di Storace, accomunati in un ringraziamento politico-culturale. Chissà che ne pensa Vendola? Forse, dopo aver assistito alle numerose e clamorose sconfitte del M5S alle recenti amministrative, i grillini ragusani semplicemente non vogliono perdere. Del resto al primo turno il loro candidato ha superato di poco il 15 per cento, doppiato da quello del Pd. E dunque, legittimamente, fanno politica, come gli altri, per vincere. Pensa un po' che novità, lo facevano anche i democristiani...

Travaglio guardia, guardia scelta e maresciallo

LA POLEMICA

BRUNO GRAVAGNUOLO

● **DI CIAMO LA VERITÀ: IL MEGLIO DI SÉ TRAVAGLIO LO DÀ COME AUTORE SATIRICO.** Ormai è un maestro del genere. Nel solco della commedia dell'arte, certo. E in quello della destra strapaesana nostrana: Maccari, *Il Travaso* e poi *Il Borghese*, al quale collaborò. Fino agli umori tetri e meno ridanciani della «maggioranza silenziosa» del primo Montanelli a *Giornale*, prima di seguirlo all'*Indipendente*. Sta qui il suo vero Dna: somiglia come una goccia d'acqua all'arci-italiano di massa nemico dei partiti. Con una stilla «chanel» del commediografo Giannini, che mandava in visibilità milioni di qualsiasi avversi a Resistenza, antifascismo e «vento del nord». Travaglio però è nordico e da nordico serio e censorio si prende sul serio, in posa come Tacito negli *Annali*. Finendo col fare la parodia comica di sé stesso. Ieri, nel tentativo di rettificare sul *Fatto* la cronaca del duello a *Otto e mezzo* con Michele Prospero, firmata dal sottoscritto, mette a Verbale ciò che ha Veramente detto e ciò che a suo giudizio gli vien fatto dire da *l'Unità*. Versione Autentica contro Versione *Unità*. Ne viene fuori un mattinale, o sorta di «incidente probatorio». Dove Travaglio fa al contempo da pm, da teste a discarico, da teste a carico e da appuntato, quello che redige il verbale pigiando i tasti su una vecchia macchina da scrivere, al commissariato. Guardia, guardia scelta e maresciallo. Esilarante. Perché il «pm - appuntato - teste e controteste», non smentisce un bel nulla e anzi aggrava la sua posizione nel tentativo di rettificare la sintesi «indebita», che a suo dire *l'Unità* spaccerebbe per parole sue. E infatti Travaglio precisa di aver detto che è «roba da Romania di Ceausescu espellere un eletto che ha criticato il suo leader (Grillo)», ma poi torna a minimizzare come dalla Gruber. Ribadendo che è «roba da ridere che le espulsioni siano prerogativa dell'M5S», e che però così fan tutti, giacché lui, Travaglio, ha una «lista» di espulsi da Pd quali oppositori no-Tav. Non c'è nessuna lista, naturalmente. Soltanto alcuni casi di persone (tre), presenti in Val di Susa in liste civiche avverse al Pd, e quindi incappati in una cosa che si chiama «statuto». Già, statuto. Cosa su cui Travaglio, critico antipolitico della ragion comica, ha da sempre idee confuse, visto che da Santoro plaudì alle reprimende grillesche contro chi partecipava non autorizzato a programmi tv: «Hanno aderito a quel movimento, nessuno li ha obbligati, quelle sono le regole...». Così ringhiò allora, dopo torrenziale intervista bulgaro-rumena con Grillo sul *Fatto*, prima di prendere qualche (inevitabile) distanza e di buttarla in caciara (mal comune le espulsioni). Senza però mai venire al punto: non è vero che «gli elettori hanno sempre ragione», come lui (ri)dice. Poiché la democrazia è fatta di regole, garanzie, procedure. Non di plebisciti. E neanche di aggressioni su Corte costituzionale «cortigiana», pizzini della Corte, modalità «corleonese» di elezione di Napolitano. Sicché resta vero quanto diceva Prospero. Travaglio, nonché «carabiniere di Grillo» è il miglior «corazziere» di Berlusconi. A forza di braccarlo ne ha inghiottito il linguaggio e i pensieri. Ne è posseduto. Ci vuole l'esorcista.

I dolori di Alfano dietro il rinvio del Cdm

● **Il ministro dell'Interno ha sul collo il fiato del suo partito. Braccio di ferro sull'autoriciclaggio**

C. FUS.
ROMA

Colpa della fiducia, dicono tutti. Colpa, dicono i retroscenisti, del nuovo blitz ghediniano, che ormai potrebbe essere un genere letterario, in cerca disperatamente di un modo per far tornare il sorriso al suo principale datore di lavoro, Silvio Berlusconi.

Niente di tutto ciò. La norma pro-Berlusconi è stata definita «una fantasia» da Ghedini. E «assolutamente fantastica» dal ministro della Giustizia Anna Maria Cancellieri. In effetti una modifica delle norme interdittive alla detenzione non dovrebbe interessare il Cav che se anche fosse condannato in via definitiva non andrà mai in carcere. Al contrario, il voto di fiducia calato all'improvviso dal governo giovedì pomeriggio ha in realtà bloccato la macchina del Consiglio dei ministri. Che

avrebbe però potuto riunirsi a fiducia ottenuta, cioè ieri pomeriggio. Ma anche oggi, visto che la situazione nelle carceri italiane con questo caldo è ogni giorno più drammatica e le misure contro il sovraffollamento carcerario oltre a essere le uniche all'ordine del giorno sono urgenti tanto quanto Iva e Imu.

La verità sul rinvio, ormai il secondo, va ricercata piuttosto nel pressing interno cui è sottoposto l'uno e trino Angelino Alfano (vicepremier, ministro dell'Interno e segretario Pdl) che non può davvero pensare di far digerire ai suoi, e alla Lega, un provvedimento che dovrebbe portare fuori dal carcere quattromila persone e modificare il sistema detentivo con norme alternative come i domiciliari e la messa alla prova, cioè la conversione della pena in lavori socialmente utili.

«La verità - racconta una fonte governativa - è che tutti i ministri Pdl sono accusati in modo più o meno esplicito

di intelligenza con il nemico da chi è rimasto fuori e voleva essere al posto loro. Come si può pensare che Alfano possa far digerire al suo partito una norma del genere? Altro che intelligenza...».

E fossero solo i quattromila detenuti. La verità è che il Guardasigilli Anna Maria Cancellieri è assai meno mansueta di quello che era stato ipotizzato in casa Pdl. Quindi oltre ad andare dritta sparata sulle pene alternative e a ipotizzare l'impiego delle caserme per trovare una soluzione al sovraffollamento ormai cronico (brutta botta per chi sperava in operazioni immobiliari che avrebbero scambiato complessi penitenziari nei centri storici senza più vincoli urbanistici con nuove strutture decentrate), il ministro della Giustizia ha aperto anche a nuove ipotesi di reato come l'autoriciclaggio.

Il reato di autoriciclaggio è una norma che il centrosinistra chiede da tempo per rendere più efficace non solo la lotta alla mafia ma anche quella all'evasione fiscale. «Il decreto è pronto, il testo è chiuso, sarà votato mercoledì» ha detto ieri Cancellieri. Con o senza la

norma dell'autoriciclaggio?

Un piccolo aneddoto per dire quanto sia scoperto il nervo giustizia e le pressioni che Alfano deve subire. Nel Consiglio dei ministri di mercoledì, quando il governo discuteva il disegno di legge sulle semplificazioni, a un certo punto è comparsa la delega al governo per «decreti correttivi su anticorruzione». In realtà cose molto tecniche come norme transitorie. Ma solo la parola «anticorruzione» ha fatto saltare sulla sedia Alfano che ne ha chiesto subito la modifica.

Poi ci sarebbe da dire anche di certe piccole gelosie. Perché non bisogna scordare che Alfano è arrivato all'Interno togliendo letteralmente la seggiola al ministro Cancellieri. La quale, costretta a traslocare da Interno a Giustizia, ha già portato a casa il decreto sui tagli della giustizia civile. Un ottimo esordio. Alfano ci prova con un pacchetto sicurezza con norme ottime per combattere il femminicidio. Se ne riparla mercoledì. Forse. Perché prima, lunedì, ci sarà il verdetto su Ruby. E allora i dolori del giovane Angelino potrebbero anche aumentare.